



ANNO XXVI - N. 1 — Gennaio-Maggio 1980 — Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 11923315 — (Pubbl. inf. 70%)
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem. 1980

GENOVA 1980

TREVISO presente con oltre 2.500 Alpini



Sfilata in Via XX Settembre la Sezione di Treviso, tra gli scroscianti applausi del Genovesi.

(Foto Tonon Gianni, segr. ANA Sant'Andrà)

Domenica 5 maggio: la « Superba Repubblica Marinara », con i suoi secoli di storia e di gloria, ha aperto le braccia ed il cuore agli Alpini venuti da tutta Italia e dai più remoti continenti. Quante Penne Nere? 400.000, 500.000 15 chilometri? Chi può dirlo con certezza? Credo nessuno, poichè una manifestazione come questa, resterà nel ricordo di Genova, dell'Italia e del mondo intero, dal momento che le

notizie giungeranno per bocca dei nostri connazionali, negli angoli più sperduti e più remoti della terra. Si parlava di gravissime difficoltà di reperire alloggi sufficienti per tutti gli Alpini partecipanti a questa 53ª Adunata Nazionale e di problemi se ne sono verificati, è logico. Gli Alpini, tuttavia, come sempre, si sono saputi arrangiare ed eccoli presenti all'appuntamento preparato con tanto impegno e soprattutto

con tanto sacrificio. E tra questi 400.000, 500.000, 15 chilometri di Alpini, ecco Treviso, con oltre 2.500 Penne Nere della Sezione che parlavano con l'inconfondibile accento veneto, dal sorriso gioviale e spontaneo, dal grande cuore di uomini, Treviso che ha sfilato tra le ovazioni della folla, con ben 66 gagliardetti, contati dall'occhio vigile di un osservatore durante la « marcia cittadina ». Solo i nomi di 59

di questi, tuttavia, si sono potuti raccogliere, poichè i rimanenti 7, o si sono introdotti durante la sfilata, oppure si sono allontanati un momento durante l'« appello ».

Treviso Salsa, Treviso Città, Crocetta, S.S. Angeli, Pero, Paderno, Nervesa, Bidasio, Paese, Castelfranco, Roncade, Volpago, Ciano, Campo di Pietra, Giavera, Fossalta, Riese, Campocroce, Cornuda, Monastier, Montebelluna, Castelli, Maserada, Arcade, Roncadelle, Signoresa, Spresiano, S. Andrà, Ponte di Piave, Gorgo, Zenson, Visnadello, Cendon, S. Croce, Mogliano, Ormelles, Carbonera, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Ponzano, Biadene, Negrizia, Casale, S. Biagio, Barcon, Cusignana, Piavon, S. Polo, Camalò, Pederobba, Trevignano, Selva, Bavaria, Tempio, Onigo, Caerano, Vedelago, Musano, Falzè, Oderzo.

La sfilata della nostra Sezione, è iniziata con la Banda di Oderzo, con lo striscione « Treviso » su sfondo tricolore, seguito dall'ormai familiare « Treviso terra del Piave, del Montello, del Grappa », dal labaro della nostra Sezione, scortato dal Presidente Cattai, con le sue 5 M. O.V.M. ed 1 M.O.V.C., dalla schiera di gagliardetti, dalla Banda di Maser, dagli oltre 2.500 Alpini ed, in conclusione, dallo striscione dell'A.I.D.O. « Anche dopo morti sappiamo donare », che sconvolgendo la folla che si assiepava oltre le transenne, l'ha fatto esplodere in un fragoroso applauso, che non accennava a diminuire. Poi è seguito il passaggio ininterrotto, quasi interminabile delle Penne Nere di ogni età, di tricolori, di striscioni dalle grandi scritte, tutte stupendamente scaturite dal buon senso, dall'onestà, dalla coerenza con le fondamentali virtù della nostra civiltà italiana, dall'amore per quelle entità fatte di terra, di mare, di genti, di morti, di vivi e di nascituri, che si chiama Italia.



Alcuni momenti dell'Adunata di Genova.



« Checco » di Sant'Andrà con una splendida genovese.

Solidarietà fra Soci Alpini

Merita essere ricordato un episodio accaduto nell'ultima Adunata di Genova.

I gruppi di Montebelluna e Caerano, come ogni anno, si sono prodigati il più possibile per poter partecipare all'Adunata.

Non sempre però le cose vanno come dovrebbero andare.

Infatti arrivati a Genova un socio del gruppo di Cornuda a noi aggregato, appena sceso dalla corriera, forse per stanchezza dovuta al viaggio, sviene. Caricato su un'autoambulanza della Croce Bianca di Genova viene portato al pronto soccorso da campo organizzato appositamente per la manifestazione.

I medici presenti lo visitano e dopo un'ora di riposo viene dimesso.

Ma due soci del Gruppo di Caerano solidali con lo sventurato e offertisi spontaneamente sono rimasti con lui per assisterlo tutto il tempo, rinunciando a partecipare alla sfilata.

Nel pomeriggio al momento della partenza lo sfortunato alpino viene colto da un enne-

simo attacco e sviene di nuovo.

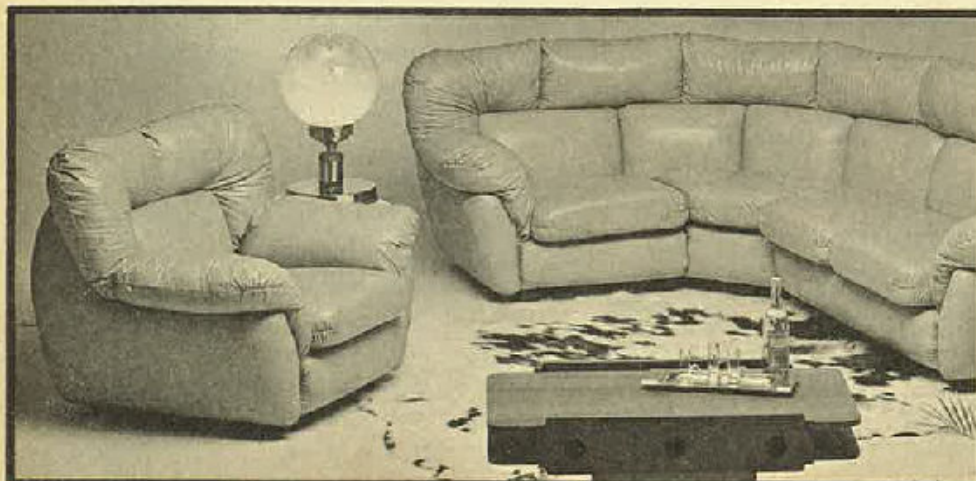
Viene chiamata l'autoambulanza, la solita della mattina e con premura viene ricoverato all'Ospedale S. Martino di Genova sempre però accompagnato dai propri compagni. Anche in questo caso due soci alpini: Bonora Rino (Ermo) e Guolo Antonio di Caerano S. Marco lo hanno assistito nel miglior modo possibile.

Dopo il colloquio del capogruppo di Caerano coi medici del pronto soccorso dell'ospedale, i quali hanno preferito trattenere il degente, si è potuto intraprendere il lungo viaggio di ritorno.

Lo sfortunato alpino ha potuto lasciare l'ospedale di Genova il giorno seguente e far ritorno a casa con la moglie prontamente accorsa.

Meritano un elogio particolare e un ringraziamento la Croce Bianca di Genova (Zona delle fiere) e il personale del pronto soccorso dell'Ospedale S. Martino, per le premure e i consigli dati.

DARIO ROSSI



relax

SCONTO 10%
AGLI ALPINI

FABBRICA SALOTTI

Caerano S. Marco (TV)
Tel. 0423 - 85153

DOPO 17 ANNI GENOVA MARINARA ACCOGLIE IN FESTA GLI ALPINI



smante l'esibizione della Fanfara della Brigata Alpina Cadore e Taurinense al Palasport, che è rimbombato dall'inizio alla fine per gli applausi « a cannonate » dei presenti.

Domenica 5 maggio: una pioggerella sottile e fastidiosa, batte sul selciato e sulle penne degli Alpini. Stupidaggini, ci vuole ben altro per far paura. Poi la pioggerella si appesantisce ed inizia la sfilata, aperta dal Gonfalone della Città di Genova, decorato di M.O.V.M., seguito dagli stemmi delle cinque Brigate Alpine, dal Labaro della nostra Associazione, sfavillante nelle sue 207 M.O.V.M., dalla bandiera listata a lutto in onore dei Caduti delle Forze dell'Ordine e dal resto delle rappresentanze. Poi la schiera delle Penne Nere, con le loro fanfare, con i loro striscioni, con i loro gagliardetti, col loro cuore, perchè gli Alpini, « vivono di cuore ». A concludere la imponente sfilata, 108 bandiere a rappresentare gli anni di vita delle Truppe Alpine. 15 chilometri di Alpini, 15 chilometri di Italiani, accolti in una città che non si è dimenticata di essere Italiana, che non ha provato vergogna, a differenza di altre, ad esporre anche negli angoli più sperduti, il Tricolore della nostra compostezza morale, della nostra purezza di ideali. « Ci mancheranno », hanno detto le lacrime dei genovesi; non vi dimenticheremo, hanno risposto gli Alpini, in un abbraccio fraterno, che molti dovrebbero imitare.

E Papà Cantore? C'era anche lui, tutti lo abbiamo visto, circondato dagli Eroi della Storia Alpina. I suoi Alpini, sono ritornati nella sua città, dopo 17 anni, per rinnovare il vincolo di fratellanza e di umanità e gli sono sfilati innanzi commossi della sua commozione. 15 chilometri di Alpini, un libro di storia, una Via Crucis di sofferenze, un Calvario di patimenti e privazioni. 15 chilometri di Alpini, una medaglia d'oro, cento e cento medaglie d'oro, una epopea di gloria, un mondo d'onore. Tantissimi i giovani per significare che è questo il mondo che ci appartiene e che vogliamo salvaguardare, opponendo un netto e categorico rifiuto a quello che devasta e che uccide, rendendosi depositario di una verità che non gli è stata da alcuno conferita. Poi gli striscioni; centinaia, tutti significativi, tutti specchi di una realtà che vorremmo smentita. Colgo quello che mi è sembrato più semplice, più spontaneo, più familiare: « Vogliamoci bene ». Genova, ha scrutato questo messaggio di bontà, preparandosi e ricevendoci come tutti ben sappiamo.

A Genova gli Alpini hanno potuto gridare con il cuore, W l'Italia, W la nostra gente e l'eco giungeva fino ai confini dei monti e dei mari che la rendono ridente e lussureggiante. Genova ha raccolto il grido dell'Alpino appena congedato, che si è immedesimato in un incontro di intenti che gli appartenevano come retaggio sacro; del vecchio ex combattente, del reduce, dell'Alpino in armi e la penna nera o bianca, si è trasformata per metamorfosi in un unico grande, immenso Tricolore che ci ha fatto riscoprire il senso dell'uomo, dell'essere con i fratelli per i fratelli. Questo senso di profonda coesione, lo hanno confermato i nostri canti, le nostre strette di mano, le madri, le mogli, le fidanzate, gli amici che ci hanno seguiti, quel vecchio Alpino di 94 anni e quei due invalidi, che hanno percorso a testa alta, con le gotte rigate dalle lacrime del cuore, quei « brevissimi passi », durante i quali, gli applausi, non si sono mai affievoliti, ma potenziati da un entusiasmo che ci ha lasciati tutti attoniti.

Ed ancora Genova si è presentata agli Alpini nella sua semplicità e nella sua umiltà, pur fregiandosi con onore del titolo benemerito di « Superba », con i suoi figli migliori, senza distinzione e come ripeto, ravvivata dallo splendore di mille e mille Tricolori, che sventolavano dai pennoni dei palazzi, dalle finestre delle case, dagli alberi delle navi, dalle mani dei cittadini, dei fanciulli, addirittura dei neonati sulla carrozzina, ai quali i genitori avevano insegnato le prime fondamentali parole, che pronunciavano nella lingua dell'innocenza senza stancarsi: « Mamma, papà, W gli Alpini ».

Se è vero che l'erba cattiva non soffoca mai, è altrettanto vero che non sono mancati gli sproloqui dei soliti pennivendoli, votati al disfattismo, che è l'unica componente che ancora li distingue. Ma uno, uno solo dei nostri Alpini, il più semplice, il più umile, può tranquillamente competere, da solo, con tutti loro.

All'approssimarsi del crepuscolo, l'antica e gloriosa « Repubblica Marinara », tornava alle forme abituali, pur serbandone nel cuore il più profondo ed inestimabile tesoro lasciato in eredità dalle Penne Nere, questo: « Abbiamo marciato per portare a tutti un messaggio, per portare il Tricolore, per portare la Patria ».

Calzaturificio

meribell

Doposci

Via Morganelle

PADERNO di PONZANO



PIASTRELLE - MOQUETTE
CARTA DA PARATI
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

cucine componibili
"DADA"

STRADA PONTEBBANA KM. 7
CARITA' DI VILLORBA
Tel. 0422 - 91508

W
I
G
W
A
M S.N.C.

2-12-79: Ad Arcade, assemblea annuale dei capigruppo e dei consiglieri sezionali

Come sempre, in una calorosa atmosfera alpina, si è svolta ad Arcade, l'Assemblea annuale dei Capigruppo e dei Consiglieri Sezionali della nostra Sezione Trevigiana. Il nostro Presidente Sezionale, Cattai, ha preso immediatamente la parola, invitando tutti i presenti ad osservare un minuto di silenzio, per commemorare tutti gli Alpini caduti. Ha in seguito annunciato la fiaccolata organizzata dagli Alpini della Vallata del Biots, con partenza da Canale d'Agordo ed arrivo a Venezia in Piazza San Marco, soffermandosi brevemente e con profondi accenti, sulla vita del compianto Pontefice, Giovanni Paolo I. Proseguendo, ha poi nominato le varie tappe percorse dalla nostra Sezione: l'inaugurazione del nuovo Gruppo Alpini di Visnadello, l'88° (il 20.4.80) - la 52° Adunata Nazionale di Roma del 3 e 4 maggio 1979 - la cerimonia di commemorazione al Bosco delle Penne Mozze (il 20.9.1979) - la festa degli alberi, indetta dal Gruppo di Treviso-Città - la manifestazione alpina di Altirole - il tradizionale Panevin di Arcade - l'inaugurazione di una via dedicata al Gen. Cantore a Crespignaga, da parte di quel Gruppo - la festa alpina ad Asolo in onore del nostro Patrono, San Maurizio - il raduno a Tai di Cadore dei reduci del Btg. Belluno - l'inaugurazione di tre stele da collocarsi al Bosco delle Penne Mozze, da parte del Gruppo di Ospedaletto - l'avvenuta inaugurazione del nuovo Gruppo di Ciano del Montello, l'87° - l'Adunata della Julia ad Udine - il pellegrinaggio dei Gruppi all'Ortigara - i festeggiamenti del Gruppo di Mogliano per il 30° di fondazione (l'incasso di L. 600.000, è stato devoluto a favore di enti bisognosi e L. 100.000, anche a « Fameja Alpina » - la fondazione a Treviso dell'Associazione Pro-Senectute, come organo di as-



sistenza spirituale e morale per gli anziani bisognosi (la nostra Sezione, ha donato in suo favore la somma di L. 100.000) - l'affermazione sempre maggiormente accentuata del nostro Periodico Sezionale - la necessità di onorare i Caduti, facendo qualche cosa per i vivi, realizzando in questa prospettiva, « un fronte della solidarietà ».

Ha preso in seguito la parola il Rag. Pravato del Gruppo Sportivo, che ha trasmesso un caloroso incentivo a tutti i Capigruppo, affinché provvedano ad organizzare in ciascun Gruppo, un reclutamento di elementi validi, per consolidare una sostanziale realtà sportiva. Lo sport, ha continuato, dev'essere una delle più importanti attività della Sezione, perché è da sempre riconosciuto che l'attività fisica, sviluppa le forze e prolunga la vita. E' stato lanciato, con l'occasione, l'invito che in ogni Gruppo venga nominato un incaricato allo sport, per potersi ritrovare una sera presso la nostra Sede Sezionale, per definire prospettive e programmi dell'attività sportiva.

Sciolta la seduta e formato un corteo, è stata deposta una corona al monumento ai caduti. In conclusione, lo scrivente

si permette aggiungere una breve considerazione personale: la nostra Verde Associazione, annovera attualmente circa 280 mila iscritti, ma il numero degli Alpini in congedo, sparsi non solo nel nostro Paese, ma nel mondo intero, è di gran lunga superiore. Dove sono gli altri? Perché non hanno assimilato il nostro messaggio? Perché non sono riusciti ad inserirsi nella nostra famiglia? E' un esame di fattori, possibilità ed opportunità, degno di una sostanziale riflessione e della più profonda considerazione.

Ognuno si ponga questo quesito e si sforzi di trarne delle conclusioni.

Il numero sempre più crescente di iscritti, comunque, ci induce a credere che il nostro esempio è apprezzato e la nostra personalità particolarmente evidenziata.

Nelle nostre manifestazioni, portiamo orgogliosi un'unica bandiera, ci riconosciamo in un unico emblema, parliamo una sola lingua, che è quella della partecipazione, della disponibilità, del senso del dovere ed oggi più che mai quella della serenità e della pace.

LUCIO ZIGGIOTTO

Anche quest'anno, come consueto, ci siamo ritrovati numerosi all'Assemblea Annuale della nostra Sezione, assieme ai rappresentanti degli 87 Gruppi Alpini che la compongono.

La sala messa cortesemente a disposizione dall'Istituto Tazza, ha ospitato la nostra Assemblea, presieduta, come l'anno scorso, dall'energico moderatore, Gen. Giorgio Ridolfi.

All'inizio della lettura della sua relazione morale, il nostro Presidente Cav. Uff. Franco Cattai, ha ricordato la memoria dei soci scomparsi, la cui memoria, purtroppo non è ristretta.

Tra di questi, Andrea Cossato, fondatore del Gruppo di Ciano d'Agordo e per molti anni anche Capigruppo e Carlo Agnoletti, pure fondatore del Gruppo di Giavera e Capogruppo per diversi anni.

Si è poi associato, con tocchi ed incisive parole, al coraggio per le innumerevoli vittime dell'odio e della violenza, rappresentando il pensiero di tutti i presenti.

Poi ha iniziato ad elencare la consistenza di quanto portato a compimento durante l'annuale 1979.

FORZA DELLA SEZIONE

nel 1979, il numero dei nostri iscritti, è aumentato da 6.000 a 6.453, grazie all'impegno costante dei nostri Capigruppo e dei loro collaboratori. Da notare anche la nuova costituzione del Gruppo di Ciano del Montello, l'87° della nostra famiglia verde.

MANIFESTAZIONI ALPINE

in primo luogo l'imponente manifestazione della 52° Adunata Nazionale a Roma, la cui conclusione, è stata ampiamente riportata nel nostro periodico « Fameja Alpina ». Poi l'offerta da parte del Gruppo di Treviso-Città, di alcuni alberi per la Scuola Media « Coletti » di Bona ed ancora: - la celebrazione del 20° anniversario del Gruppo di Altirole - l'annuale raduno ad Asolo dei Reduci del Btg. Belluno - celebrazione a Silea del 10° anniversario del Gruppo - l'inaugurazione di un cippo portabandiera alla Scuola Media - inaugurazio-

 **tognana**
porcellana d'Italia

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

Assemblea annuale della Sezione

a Coste/Crespignaga/Madonna della S., di una Baita Alpina - presentazione di alcune stele da collocare al Bosco delle Penne Mozze, da parte dei gruppi di Arcade ed Ospedaletto del Gruppo di Badocce - a Campodipetra, presenti ben 27 gagliardetti per la celebrazione del 20° anniversario del Gruppo, con l'offerta di un cippo portabandiera per la Scuola Elementare ed un'attrezzatura ricreativa per l'Asilo; infine il gemellaggio dei Gruppi della Sinistra Piave, con gli Alpini della Sezione di Cremona - da non dimenticare la bella manifestazione dell'inaugurazione dell'87° Gruppo di Ciano del Montello, organizzata con tanto impegno e veramente bene riuscita - la celebrazione del 30° anniversario di fondazione del Gruppo di Mogliano Veneto, che ha generosamente devoluto ad opere di assistenza circa 1.000.000 di lire, ricavato dalla tradizionale « veglia verde » di metà Quaresima. Parte di questa somma, è stata donata anche al fondo di assistenza della nostra Sezione - annuale raduno al Bosco delle Penne Mozze, che anche quest'anno ha visto una notevole affluenza di Alpini, familiari e simpatizzanti.

ASSISTENZA E SOLIDARITÀ: nei limiti del possibile, per il cortese ed instancabile interessamento del nostro Presidente Cattai in prima persona, la nostra Sezione, seguendo una vecchia e sana consuetudine, ha offerto la propria assistenza nell'espletamento di pratiche varie verso i vari uffici del capoluogo, trasformandosi certe volte, in un vero e proprio « Ufficio di Collocamento », ma gli Alpini, sanno fare questo ed altro. E' stata inoltre devoluta la somma di L. 300.000 alla famiglia di un socio deceduto per incidente sul lavoro ed ancora L. 100.000 all'Associazione « Pro Senectute ». Il nostro fondo di assistenza e solidarietà, è stato inoltre alimentato dalla somma di L. 1.000.000, lasciato per volontà testamentaria del Socio Dott. Bruno Zaro.

CORI ALPINI: grazie alla co-

stanza, all'impegno ed alla buona volontà, l'attività dei nostri Cori, è stata notevolmente apprezzata anche nel 1979. Ai tre Cori A.N.A. Oderzo, Preganziol, Maserada, vada il nostro plauso e l'augurio vivissimo di nuove e sempre più ampie affermazioni.

ATTIVITÀ SPORTIVA: notevole anche nel 1979, l'impegno degli atleti della nostra Sezione, che hanno ottenuto confortanti piazzamenti. 5° posto fra le Sezioni d'Italia al Campionato Nazionale di marcia di regolarità, grazie all'esordio dei bravi atleti di Fietta e Paderno del Gruppo.

5° e 6° posto al Campionato Nazionale di marcia in montagna a staffetta, ottenuti dai bravi atleti di Montebelluna e paesi vicini.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI: come era nelle nostre previsioni, grazie anche al valido interessamento del suo Presidente, Enzo Pravato e del suo Segretario, Toni Gastaldello, il nostro Gruppo Sportivo Alpini, sta notevolmente affermandosi, ingrossando anche la schiera degli iscritti. Giovani e meno giovani, hanno partecipato alle seguenti competizioni di marcia in montagna, riportando buoni piazzamenti: Malgalonga, Trofeo Campi di Battaglia, Trans-Civetta e Pian Cavallo. I nostri atleti, hanno conseguito pure buoni risultati al Campionato Nazionale di sci-alpinismo, svoltosi a Val d'Ilasi (VR).

FAMEJA ALPINA: il nostro periodico sezionale, è uscito nel 1979, con due numeri, per un totale di 42 pagine. Sarebbe stato vivo desiderio di tutti, uscire con più numeri, ma motivi economici e costi tipografici molto elevati, non l'hanno permesso, nonostante la massima buona volontà. Nel 1980, bilancio permettendo, usciremo con tre numeri. I numerosi consensi ricevuti, testimoniano che il nostro giornale è particolarmente apprezzato dai suoi lettori e questo dato confortante, sostiene il nostro impegno di

pubblicazione, che non è indifferente. Fameja Alpina, come ha ben precisato il nostro Presidente Sezionale, è il nostro giornale, è la voce della nostra gente, scritto da Alpini della nostra bella Sezione e da nostri amici e rivela nei suoi contenuti, l'esatta identità dei nostri fini e tiene in contatto costantemente gli Alpini dei nostri 87 Gruppi. E' un organo che ci appartiene, perchè costruito con qualche cosa che proviene dai nostri sentimenti e pertanto è sempre bene accetto, oltre al contributo di certi articoli, anche l'apporto di spazi pubblicitari nuovi, che sono, fra l'altro, la maggiore risorsa di sostentamento della nostra « Verde Testata ».

Da queste premesse, si deduce che la nostra Sezione sta realizzandosi sempre maggiormente, con un consenso di opinione pubblica, veramente confortante e di profondo incentivo. Le varie tappe percorse ed i dati di fatto, testimoniano inequivocabilmente che la società si attende molto da noi, che le « forze sane », quali ci onoriamo di rappresentare, nonostante tutti i pregiudizi e le volgarità ideologiche, riescono ancora ad arginare quell'ondata di degenerazione, di degradazione e di vergogna, che ormai sta traboccando oltre i limiti del consentito e del sopportabile, investendo e travolgendo, senza pietà, le barriere della stessa commiserazione. Ed a questo mondo



di « forze sane », noi ci sentiamo in dovere di rispondere con la nostra presenza, con la nostra parola di uomini, con le dimostrazioni di fierezza che ci sono consuete. Purtroppo, ed è bene evidenziarlo, anche in seno alla nostra Sezione, si sono verificati in questi ultimi tempi dei diverbi; chiamiamoli, se vogliamo, più elegantemente dei differenti modi di vedere e di valutare le cose. Queste espressioni di disappunto, comunque, non possono passare inosservate, senza ledere i sentimenti di coloro che operano incessantemente, noncuranti dell'impiego, certe volte non irrilevante, di tempo e di denaro, ma sappiamo che anche nelle migliori famiglie, non sempre tutto fila liscio. Il nostro Presidente Cattai, si è elegantemente espresso quando ha affermato che coloro che lavorano, ripeto, « LAVORANO », possono anche incorrere in errori, chi lavora meno, ne commette in misura ridot-

ta, ma coloro che criticano, sbagliano molto di più. « Produce maggior frastuono un albero che cade, di una foresta che cresce », qualcuno ha sostenuto a piena ragione. Ebbene, l'albero in fase di caduta, desta immediatamente l'attenzione, ma solo per pochi istanti, dopo non si ode che il silenzio maestoso e superbo della morte. La foresta, invece, crescendo non fa alcun rumore e non riscuote l'interesse di nessuno, ma col passar del tempo, crescendo rigogliosa nelle sue forme e nella sua imponenza, è degna della meraviglia di tutti, per vivere rigogliosa, per rinvigorirsi e per testimoniare la maestà della natura. Uomini, alberi, esseri viventi che cercano la vita; cerchiamo di non essere alberi cadenti nella foresta di assurde passioni, di personali pregiudizi, che non nobilitano, ma umiliano e sono destinati, in un breve termine di tempo, a scomparire per sempre.

ditta
pagnan giulio

di mazzarolo enzo

3'030, CIANO DEL MONTELLO
(Treviso) Telef. 84134

funghi secchi porcini montello
funghi porcini al naturale

Forst Sixtus
doppio malto scuro
la birra delle birre



Bolzonello Fernando

DEPOSITO BIRRA FORST
ACQUA MINERALE S. SILVESTRO
BIBITE E VINI SUPERIORI

CROSETTA DEL MONTELLO
Tel. 84235

Da Canale d'Agordo a Venezia la fiaccolata della fratellanza alpina

Ha riscosso meraviglia, consensi e commozione, anche nella nostra città, l'iniziativa promossa dagli Alpini della Vallata del Biois. Un gruppo nutrito di giovani e meno giovani, di Caviola e Canale d'Agordo, animati da tanta volontà, è partito con una staffetta, sabato 24 novembre, alle ore 15, per giungere, l'indomani, a mezzogiorno, in Piazza San Marco, attraversando i confini delle Sezioni di Belluno, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e Venezia. Gli Alpini della nostra Sezione, di buona mattina, alle ore 4, erano già in attesa, sul Ponte della Priula, per accompagnare la staffetta fino a Marocco di Mogliano. Dopo l'accensione di un cero nella nostra Cattedrale, con la dedica « gli Alpini a Papa Luciani », Mons. Corazza, uno dei cappellani della nostra Sezione, ha officiato una S. Messa e poco più tardi, la medesima cerimonia veniva compiuta anche a Mestre, nella Chiesa dei Padri Cappuccini, dove si trova custodita la venerata icona della Madonna del Don, portata in Patria dalla Russia, dal compianto Alpino, Padre Crosara. Presso i locali della nostra Sezione, sono stati pure ospitati, nella nottata di sabato 24 novembre, alcuni Alpini provenienti dalla Vallata del Biois, che hanno ripreso, l'indomani, di buon'ora, la strada verso Venezia, loro meta prefissata. Una presenza così cordiale e calorosa di Alpini e di tanta altra gente plaudente ed entusiasta, ha coronato di successo, questa iniziativa di pregevole significato, che resterà nella memoria di quanti hanno conosciuto ed apprezzato la familiarità di Papa Luciani, che in soli 33 giorni di Pontificato, ha dimostrato alla umanità intera, con le testimonianze a tutti note, come si vive e come si muore per un ideale di fede. Ed ecco Venezia, raggiante e splendente nella sua incantata bellezza, che è tutta un riflesso storico, nei suoi marmi, nei suoi palazzi, nei suoi



Alpini della Sezione con la fiaccola sulla gradinata del Duomo di Treviso.

canali, nelle sue chiese, sospesa tra due confini, mare e cielo, accogliere le Penne Nere e con questi, i loro valori spirituali, di contenuto difficilmente esprimibile, riassunti in un simbolo: una fiaccolata, un fuoco ardente di semplicità, come solo semplicità ed umiltà è stata l'intera esistenza di Don Albino. Nella fulgente Basilica di San Marco, prima dell'accensione del cero, sempre dedicato dagli Alpini a Papa Luciani, è stata celebrata una S. Messa, preceduta da un esaltante discorso pronunciato da Mons. Renato Volo, essendo il Patriarca, Card. Marco Ce' impossibilitato ad intervenire. Ci sarebbe da scrivere non poco, per commentare queste parole, suggellate, fra l'altro, da un telegramma, cortesemente inviato dal S. Padre, ma sono

certo che queste riflessioni, hanno colpito profondamente il cuore di tutti gli Alpini presenti, poiché così cariche di umanità, di affetto, di elogio, di amore, di «alpinità» e, per un momento, quello che scrive, ha creduto di trovarsi di fronte ad un Alpino, che pur non essendolo, non avendo indossato la nostra divisa, ha dimostrato magnificamente di pensare come noi, di credere ai nostri stessi ideali di fede, di fratellanza, di essere, infine, con noi, uno di noi. Mi sia concesso, con l'occasione, anche un leggero pizzico di allegoria, se così la si può chiamare: « Mons. Volo, parlando la lingua degli Alpini, ha letteralmente preso il volo », valorizzando con la sua parola, così eloquente e carica di familiarità, quel sentimento di de-

vozione e di deferenza che Alpini tributano nei confronti di colui che noi abbiamo conosciuto come il Papa Alpino, Don Albino Luciani. E nella meravigliosa immagine del meriggio veneziano, si è incontrata «superba semplicità» delle Montagne Agordine, con i fasti e le glorie della Serenissima Repubblica, dove per un attimo, l'antica potenza, si è trasformata in umiltà, per lasciare posto agli Alpini, per onorare quel Pontefice fratello, che ha turbato la sua esistenza, il corso della storia, di quel Papa Alpino, che è entrato nelle nostre case, rimanervi come esempio mortale, per illuminare il buio delle nostre pene e delle nostre tribolazioni terrene e per essere in conclusione, soprattutto «uno dei nostri». LUCIO ZIGGIOTTI

GOMME PIAVE
S. Giuseppe di TRÉVISO - Tel. 20837 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91643

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA PNEUMATICI

presso il nostro

NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

LATTE SCODRO GENUINO
A LUNGA CONSERVAZIONE

La battaglia del bollino

Essere « Alpini », è certo un titolo di buona sorte, che ciascuno di noi ha avuto il giorno in cui, per sicura idoneità fisica e per una favorevole imprevedibilità del destino, ha messo al servizio della Patria se stesso, con la penna al vento e gli scarponi ai piedi. E quanto più dura è stata l'avventura di quella giovinezza impegnata in pace od in guerra, tanto più forti sono i ricordi ed i vincoli di fraternità con coloro che con noi, divisero tale sorte. Essere « Alpini », dell'Associazione Nazionale Alpini, è libera scelta di voler essere, per titolo acquisito, riconosciuto Alpino e di voler essere fraternamente unito a tanti altri che, nel sano ricordo del dovere compiuto, onorano coloro che per esso hanno dato la vita ed hanno la convinzione che di « dovere » da compiere ve n'è sempre tanto, verso se stessi, verso la famiglia, verso la società, la Patria ed il mondo intero, affinché trionfino la giustizia, la solidarietà e la pace. Poi vengono i « diritti ». E' gioia di appartenere ad una « famiglia » onorata, rispettata, invidiata, che ogni anno si riunisce volontariamente, sempre spettacolarmente numerosa, facendo garrire al vento migliaia di inconsueti Tricolori, anche in luoghi che più spesso vedono vessilli di altro genere, in tumultuanti riunioni di predefiniti scontenti. Per appartenere a tale « famiglia », per averne i periodici notiziari, per concorrere al suo « mantenimento », in termini di limitate « calorie », ognuno di noi, deve contribuire con un modesto contributo in moneta, che ogni giorno vale sempre meno. E' il primo elementare « dovere » per un diritto acquisito per libera scelta, per aggiungere anno dopo anno, un nuovo bolli-

no alla tessera, la più bella delle innumerevoli tessere che ognuno di noi certo ha con sé, volente o non. E' qui che la generosità di molti che ritengono ancora modesto il contributo richiesto e lo integrano con larghezza talvolta inversamente proporzionale al loro censo, viene oscurata dalla pigrizia, dalla ottusità, dalla sordità di taluni che, pur volendo continuare a gloriarsi della fama acquisita, quasi mai per i loro propri meriti, tentano di sottrarsi all'elementare « dovere ». E poco valgono i richiami, gli appelli, che i Capigruppo ed i Segretari inviano affinché gli smemorati volontari, si ravvedano e si ricordino che il bollino lo hanno ricevuto, ma non lo hanno ricambiato nemmeno con il corrispettivo già convenuto da consociati, in libera assemblea.

Ed ogni anno, si ripetono con puntualità tali casi, che mettono i responsabili di Gruppo e di Sezione in serie difficoltà, tutt'altro che simpatiche e bene accette. Ebbene, io dico, è l'ora di finirla, anche per questi pochi, perché non è giusto che i responsabili dell'Associazione, già sovraccarichi di impegni e di incombenze che altri nemmeno sarebbero in grado di immaginare, non certo risolvere, si accollino anche l'onerosità, o meglio una « mal celata umiliazione » di dover chiedere il corrispettivo di un dovere a cui ciascun Alpino, ripetuto Alpino che intenda definirsi come tale, è tenuto a rispettare, senza mezze misure.

Auspicio che almeno questo messaggio, venga assimilato e non si riduca ad essere, come sempre, una frotta di parole al vento.

« Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

GIORGIO RIDOLFI

Cariche Sociali dopo l'Assemblea del 9-3-1980

PRESIDENTE SEZIONALE: Francesco Cattai.

VICE PRESIDENTI SEZIONALI: Benvenuti Cesare, Casagrande Luigi, Sernaglia Mario.

TESORIERE: Callegari Luigi.

CONSIGLIERI: Bastasin Tomaso, Bettiol Ugo, Bettoni Piero, Carraro Arturo, Furlanetto Sergio, Gasparinetti Albano, Gheller Virginio, Granzotto Giancarlo, Moretti Mario, Pagot Virginio, Pavanello Paolo, Pravato Enzo, Scodro Nagher, Semola Adriano, Tempesta Giovanni, Vian Pier Luigi, Zamberlan Mario, Zanardo Francesco, Zandegiacomo Leonardo, Zanella Paolo.

REVISORI DEI CONTI: Agrimi Alessandro, Antiga Silvio, Caberlotto Antonio, Gentilini Giancarlo.

GIUNTA DI SCRUTINIO: Dalla Siega Maurizio, Pavan Sergio, Saracco Francesco, Vian Verniero

COLLEGIO DEI PROBIVIRI: Manfredino Bruno, Mervig Giovanni, Possamai Virgilio, Ridolfi Giorgio.

COMITATO REDAZIONE FAMEJA ALPINA:

Van Den Borre dott. Cesco (Direttore Responsabile)

Cattai Francesco (Presidente)

Antiga Silvio, Sansoni Giuseppe, Zanardo Francesco,

Zanetti Giorgio, Ziggiotto Lucio (Membri)

FRANCESCO CATTAI riconfermato all'unanimità Presidente della Sezione

E' con viva soddisfazione che da queste colonne, annunciamo la rielezione del Cav. Uff. Francesco Cattai, alla carica di Presidente della nostra Sezione Trevigiana. Riteniamo comunque doveroso rendere noto che, per la sua elezione, sono state necessarie due riunioni del Consiglio, poiché nella prima, nonostante il voto unanime dei presenti alla seduta, 22 su 25, l'eletto Presidente Cattai, non si è sentito in grado di accettare un nuovo mandato triennale, ritenendo giunto il momento per un « cambio della guardia ». Nella seconda, presata dalle calorose insistenze e dalle assicurazioni di una collaborazione più fattiva, il vecio ma sempre giovane Cattai ha accettato, ben conscio della pesantezza dello zaino che stava per ricaricarsi sulle spalle.

Ed ecco dunque ancora tra di noi il nostro caro e familiare Presidente Cattai, come sempre e più di sempre attivo, cordiale nella sua cordialità, umile nella sua umiltà, semplice nella sua semplicità, laborioso nella sua laboriosità, ricco nella sua ricchezza morale e spirituale a porsi, come architrave portante nella struttura robusta della nostra Sezione, sicurezza per tutti noi che vediamo nella sua persona l'esempio e la guida ideale. Sarebbe nostro ardente desiderio scrivere tutto di lui, per manifestargli i nostri sentimenti, la nostra devozione, la nostra riconoscenza, ma sappiamo che le grandi parole non gli giungerebbero gradite appunto perché umile nella sua umiltà, virtù a pochi consueta, che non lo fa transigere anche di fron-

te alle più materiali incombenze che certamente non dovrebbero addirsi ad un Presidente di Sezione, già gravato nella risoluzione di continui e sempre nuovi problemi, che richiedono l'impiego della più ampia calibratazza e della massima prudenza. Semplice nella sua semplicità, ripetiamo; ed infatti, eccolo, sempre pronto in ogni istante, in ogni momento, sempre disponibile con la giovialità dei 20 anni, ad assecondare ogni richiesta, senza distinzione di contenuti, talvolta accollandosi delle responsabilità veramente pesanti pur non ricevendo, purtroppo, in certe occasioni, il minimo segno di ringraziamento, ma contento di aver dato per i suoi Alpini, qualche cosa di se stesso e tanto gli basta!

Caro Presidente, lei accettando un altro nuovo mandato, ha fatto sue tutte le responsabilità che questo comporta e non sono irrilevanti, noi tutti lo sappiamo. Le siamo grati per la sua indeffettibile « Alpinità », e le esprimiamo i sentimenti più profondi della nostra personale riconoscenza, formulandole il più cordiale augurio di buon lavoro. « Servire l'Associazione e non servirsene » lei ci ha sempre insistentemente insegnato e con le sue azioni ed i suoi esempi, lei non ha mai smentito questa massima, perché, se essere Alpini, può avere un significato, a tutti non comprensibile, tale significato abbraccia nei suoi contenuti tutta la sua vita di uomo e di Alpino.

Coraggio, vecio Cattai, noi tutti le saremo vicini!



Centro Luce TESO

TREVISO - Borgo Mazzini, 40

Storia e leggenda degli Alpini nello sport

In occasione dei tredicesimi Giochi Olimpici Invernali, ci sembra doveroso ricordare la strepitosa ed inattesa vittoria di una squadra italiana composta dai seguenti Alpini: Cap. Enrico Silvestri, Serg. Luigi Perenni, Alp. Stefano Sartorelli, Alp. Sisto Scilligo, nella IV^a edizione dei Giochi Olimpici Invernali svoltasi a Garmisch nel 1936, nella specialità delle pattuglie militari. Questi si sono presentati dopo una lunga preparazione durata parecchi mesi, ma senza nessuna ambizione di primeggiare su concorrenti molto più quotati.

La gara svolta il 14 febbraio era ambizione dei paesi nordici, ma specialmente dei tedeschi, che volevano dimostrare al mondo la potenza ed invincibilità della Wehrmacht, nell'ambito dello sport. L'attesa era elettrizzata per lo scontro tra la Germania, la Finlandia e la Svezia, mancava la Norvegia. La pattuglia Italiana era del tutto assente nei pronostici degli specialisti. L'equipaggiamento era composto dal sacco da montagna e fucile per un peso complessivo di 10 Kg. a persona. Il percorso di gara era di 25 Km., con un dislivello di 840 mt. in salita. A metà percorso, vi era una prova di tiro col fucile alla distanza di 150 mt.; il bersaglio di ciascun concorrente, era un palloncino del diametro di 30 cm. Ogni tiratore aveva a disposizione 5 colpi, ogni colpo a vuoto, veniva penalizzato con 3" sul tempo totale. L'intervallo di partenza tra le pattuglie, era di 3'. Il sorteggio per l'ordine di partenza, aveva dato questo risultato: 1^a Finlandia - 2^a Polonia - 3^a Italia - 4^a Svizzera - 5^a Francia - 6^a Germania - 7^a Cecoslovacchia - 8^a Svezia - 9^a Austria. La battaglia si presentava aspra fin dalla partenza: passò a condurre la gara la Finlandia, seguita dall'Austria, dalla Polonia, dall'Italia, dalla Svezia, dalla Svizzera; la Germania, la Francia e la Cecoslovacchia, furono subito distanziate. Al passaggio del 12° Km., è sempre in testa la Finlandia, seguita dall'Italia, distanziata di 43", dall'Austria 2' e 10" e dalla Svezia 2' e 26". Nella gara di tiro, solo l'Austria seppe

fare meglio di noi. Dopo il poligono, la pista sale da 708 mt. a 1.137 mt., punto più alto. E' qui che gli Alpini sferrano il loro attacco ed i passaggi in vetta, avvengono nel seguente ordine: Italia ore 2,01' - Finlandia ore 2,02' - Svezia ed Austria ore 2,06'. A questo punto, mancano al traguardo circa 8 Km., 3 di discesa e 5 di tratto pianeggiante, sui quali i finlandesi, giocheranno le loro carte vincenti. La lotta fra le due squadre, raggiunge toni di alto agonismo. Gli uomini del Ten. Kuvaja (Finlandia), si prodigano con tutte le loro forze e concludono la gara in ore 2,28', 49". Per gli Italiani

presenti, iniziano minuti di estrema tensione; gli Alpini devono giungere prima che scadano i 6' del vantaggio iniziale. Ciò avviene: i nostri gloriosi atleti, concludono in ore 2,28', 3", con un vantaggio di 14".

Questa inebriante vittoria degli Alpini, suscitò entusiasmanti commenti nel mondo sportivo italiano ed internazionale e contribuì a dissolvere quell'atmosfera di ostilità che avvolgeva i nostri atleti, causa la situazione politica. Essi giunsero a Garmisch, come vessillieri dello sport e non rappresentanti di un'ideologia politica.

ANTONIO MARCUZZO



Così "La Gazzetta dello Sport" presentò ai suoi lettori la vittoria degli alpini nella gara delle pattuglie militari ai IV Giochi Olimpici Invernali di Garmisch-Partenkirchen (1936).

(da « La storia dello sci in Italia » di F. Vida - Milano Sole Ed.)

FONDO OSSIGENO PER « FAMEJA ALPINA »

Bernardelli p. i. Gianfranco	L.
Berra Cav. Vittorio	»
Chiampo Antonio	»
Cipulati Mario	»
Cuzzi Paolo	»
Drusiani Lino	»
Fregonese Calamai Margherita	»
Ghirardo Angelo	»
Guglielmi Giuseppe	»
Delli Zotti Lino	»
Maretti Cav. Mario	»
Pozzobon Cav. Francesco	»
Pravato rag. Enzo	»
Riva Carlo	»
Sillicchia Ignazio	»
Simioni Umberto	»
Sugana Gen.le Warimberto	»
Ventrone Remigio	»
Zanatta Azelio	»
Zandegiamo Franco (U.S.A.)	»
N. N.	»
Gruppo di Arcade	»
» » Camalò	»
» » Campodipietra	»
» » Caurio	»
» » Coste-Crespignaga	»
» » Falzè di Trevignano	»
» » Givèra del Mont.	»
» » Montebelluna	»
» » Musano	»
» » Negrizia	»
» » Nervesa della Batt.	»
» » Oderzo	»
» » Pederobba	»
» » S. Maria della Vitt.	»
» » Signoresse	»
» » Tempio di Ormelle	»
» » Trevignano	»
» » Treviso Salsu	»
» » Zenson di Piave	»
» » Zero Branco	»
Vari	»

Totale L. 250

FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'

Arduino rag. Mario L. 150

FONDO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Gruppo di Attivole	L. 30
» » Oderzo	» 150
» » S. Maria della Vitt.	» 300

Totale L. 480

NUOVI ARRIVI ALLA BIBLIOTECA SEZIONALE

I soci prof. Duilio Moretto, Gruppo di Treviso e il dott. Conto di Breda, hanno fatto omaggio alla nostra biblioteca di una consistente serie di volumi che ci metterà tra poco di dare il via alla « Biblioteca circolante ».

Ai due soci generosi, che ci auguriamo presto imitati da altri, volgiamo il nostro più vivo ringraziamento.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

Nel 1973 nacque l'idea di riattivare i sentieri di notevole interesse storico, che un tempo portavano alle linee del fronte dolomitico della Grande Guerra.

L'Associazione « Amici delle Dolomiti » di Vienna e l'ANA di Milano, con l'aiuto di volontari provenienti da ben nove nazioni, organizzarono e compirono l'opera.

Ideatore e realizzatore il colonnello Walter SCHAUMAN di Vienna, che ora sta lavorando con i suoi cantieristi volontari in un'altra zona dolomitica celebre nella Grande Guerra: il Monte Piana.

Dal 1974 la «Via della Pace» è aperta a tutti gli amanti della montagna: essa si svolge in un itinerario poco frequentato, ma in un paesaggio di intatta bellezza; è accessibile a escursionisti allenati e dal passo sicuro e si richiede l'assicurazione a corda, nei tratti attrezzati con funi metalliche, ai meno esperti.

Da Fiammes (Cortina) proseguendo nella larga, boscosa e severa Val di Fanes si perviene all'Alpe di Fanes Grande, m. 2102, (3 ore), distesa in mezzo ad una conca a fondo ondulato, circondata da una corona di cime dolomitiche bellissime.

Si prende la mulattiera per passo Tadega; appena passato il ponticello in legno, un cartello, a sinistra, indica « V. B. » (Vallon Bianco); la mulattiera prosegue per prati alpini, fra solitari pini cembri, e la vista di numerose simpaticissime marmotte, avanti a destra si lascia l'indicazione per Monte Castello.

Si entra ora in un meraviglioso circo sassoso formato dalle cime Vallon Bianco, Furcia Rossa, Monte Castello, Monte Casale e Monte Cavallo, nomi famosi per fatti d'armi; nel paesaggio grandioso mette una nota di ricordi il seguito continuo di avanzi di baracche e tracce di guerra di ogni sorta.

Si raggiunge quindi un bivio: lasciare il secondo segnavia per il Monte Castello e seguire sempre il segnavia « V. B. ».

Il sentiero prende ora a salire con rapidi tornanti finché arriva ad un secondo bivio: a destra inizia la via ferrata alle Cime di Furcia Rossa (solo per esperti); seguire a sinistra il rosso segnale « V. B. ».

Proseguendo in salita altro bivio; voltando a destra si va al Bivacco Furcia Rossa (2 ore).

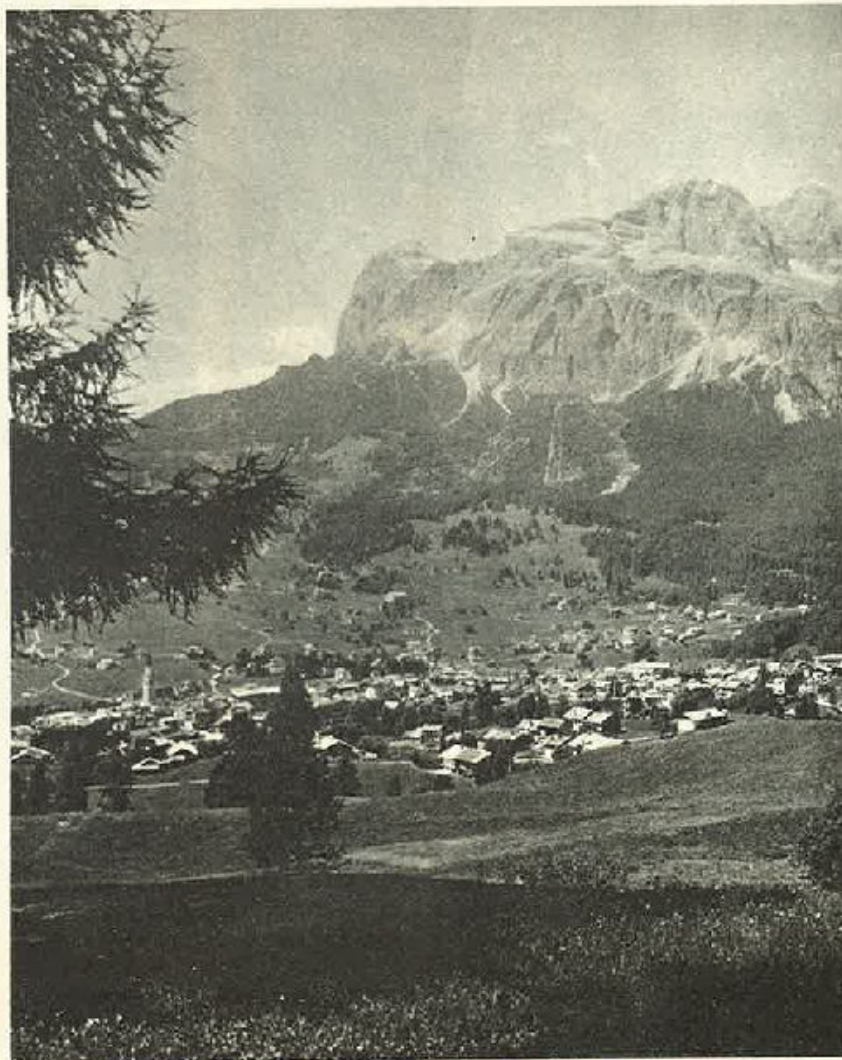
Il sentiero per il Monte Vallon Bianco prosegue a sinistra con funi metalliche di sicurezza; numerosissime qui le costruzioni militari austriache.

Si perviene, dopo poco, al famoso ponte militare austriaco del 1916, ricostruito nel 1973 ed ora nuovamente crollato, che non permette la prosecuzione dell'itinerario.

Con una variante in roccia,

LA VIA DELLA PACE

Monte Vallon Bianco, Cime di Fanes, 1915 - 1974



Dall'alto del campanile di Cortina, una magnifica panoramica del Poma-gagnan, del Cristallo, dell'Antelao, delle cinque Torri e delle Tofane.

alquanto esposta, si riesce a valicare la forcella.

Il sentiero ripido prosegue con corde, ormai poco sotto la linea di cresta con vista magnifica, a picco, sulla Val di Fanes ed i verdi Laghetti di Fanes.

Si avvicina la zona occidentale della vetta, e per cresta e facili rocce, finalmente si raggiunge la croce di legno della cima del Monte Vallon Bianco a m. 2688 (3 ore dall'Alpe di Fanes Grande). Veramente incomparabile da quassù la vista sulle grande lastronate di rocce e sui ghiacciai delle Tofane e su tutta la testata di Val Travenanzes.

Prima di ritornare a valle, per lo stesso itinerario, vorrei fare alcune considerazioni, sperando che i responsabili di queste cose venissero a conoscenza dello stato veramente precario e dell'abbandono in cui versano le attrezzature e gli infissi come corde, chiodi, passerelle in legno, onde evitare che questi itinerari, ripristinati con tanto amore e con tanta passione, vengano lasciati alla incuria degli uomini e alla disgregazione degli elementi naturali.

STELIO ZAVA

IL GRUPPO SPORTIVO A VAL GARES

A Garés il 25 aprile il Gruppo Sportivo ha organizzato la sua prima gara di fondo con l'auspicio che sia l'inizio di una serie di manifestazioni sportive alpine.

Con la collaborazione degli Alpini di Canale d'Agordo, quelli della «Fiaccolata», in un ambiente prettamente Alpino com'è la piana boschiva alla base dell'Altopiano delle Pale di S. Martino, la gara è riuscita e i fondisti Agordini e Trevisani si sono affrontati agonisticamente, anche se la partecipazione non era troppo numerosa.

Dal Bon di Canale è il primo arrivato, seguito dal nostro Bastanzetti, ottima pure la prestazione degli Alpini di Montebelluna con il giovanissimo Sernaglia.

La stagione invernale ha impegnato i nostri sciatori in varie competizioni di Fondo, Slalom-gigante e Sci-Alpinismo; per quest'ultima specialità il calendario non è ancora esaurito ed abbiamo in programma ancora alcune partecipazioni importanti.

A Visnadello il Gruppo Alpini ha organizzato con successo una Gara di tiro alla fune, un'attività questa che merita di essere valorizzata ed i Gruppi Alpini della sinistra Piave, dove questo sport vanta una tradizione, si stanno muovendo.

A Crocetta del Montello è stato organizzato un nutrito gruppo con un ottimo programma di escursioni in montagna.

Per il Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna, che si effettuerà a Paderno del Grappa il 14 settembre, i nostri Gruppi si mettano in contatto con la nostra Sede onde prepararsi per una numerosa partecipazione di atleti.

ALPINI E SIMPATIZZANTI ADERITE AL GRUPPO SPORTIVO ALPINI USANDO QUESTO MODULO !

MODULO DI ADESIONE AL G. S. A.

Il sottoscritto

La sottoscritta

(cognome e nome)

residente a

C.A.P. Via e n.

nat. a

il

Socio del Gruppo Alpini di

(oppure) NON SOCIO chiede l'iscrizione al GRUPPO SPORTIVO ALPINI DELLA SEZIONE DI TREVISO per l'anno
Specialità agonistiche praticate (indicare sci alpino, sci nordico, marcia, marcia in montagna, sci-alpinismo, corsa in montagna, tiro a segno ecc. ecc.)

E' iscritt... ad una o più Federazioni Sportive? (SI o NO)

Se sì quale o quali?

E' classificato? (SI o NO)

Se sì in quale specialità?

E con quale punteggio?

Data

Firma

«Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà, perchè senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare sulle nostre bocche, ci sia il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».

Con queste toccanti parole, con queste struggenti espressioni di cordoglio, è stato dato l'estremo commiato ad una vittima della violenza.

Si invoca il perdono, il ritorno alle origini di una civiltà che dovrebbe caratterizzare l'essere come uomo, ma queste grida, così profonde, così penetranti, così sconvolgenti, riusciranno nell'intento di rendenzione o si dimostreranno essere, per l'ennesima volta, un mito? Oh, se questo quesito potesse trovare una risposta! Innanzi a crimini così efferati, i nostri sentimenti oscillano fra la pietà e l'orrore. Non c'è ideologia che tenga, non esiste ideologia che giustifichi atti così disumani e spietati. Sembra che il teppismo della peggiore specie, la più ottusa delinquenza rionale, tentino di smascherare se stessi, con l'alibi di una fede politica; una fede politica, per quanto possa essere lontana dal modo di concepire la vita, il mondo, la società, non può includere il sacrificio di tanti innocenti, colpevoli solamente di parlare il linguaggio della libertà e del dovere. Ci troviamo di fronte a criminali autentici, forse strumentalizzati dall'odio di parte, forse responsabili unici del modo di portare a termine certe operazioni. Un ordine che giunga dall'alto, magari astratto, quasi sorridente, al momento dell'esecuzione, può travestirsi col più barbaro impiego della violenza. Si è parlato abbastanza. Troppe volte, abbiamo visto le autorità accompagnare il funerale di uno dei tanti tutori dell'ordine; troppe volte abbiamo sentito il racconto più o meno strappacuore, di tante madri e di tante vedove, sfiancate dal dolore. Ora è tempo di dimostrare la riconoscenza con i fatti, di premiare non soltanto con le parole e le medaglie i sacrifici ed i rischi. E' tempo

... VIOLENZA ancora VIOLENZA



di provvedere soprattutto a due cose: stroncare la violenza, snidarla, smascherarla senza remissione, colpirla senza pietà. Certo è noto che queste tragiche vicende, riflessi di un male troppo radicato e profondo per poter essere esorcizzato, risaltano clamorose in tutto il loro orrore per il totale disprezzo della natura umana. Se appare evidente l'incapacità, l'impossibilità di coloro che compiono gli atroci crimini, di avvertire ormai dentro di loro il seppure minimo e lieve anelito di vita, se appare evidente in coloro che si sono macchiati del sangue di tanti innocenti l'incapacità di esistere nei suoi limiti, tutto si riassume in uno strazio allucinante, molto simile alla follia, che trova riscontro nell'opera dissolvitrice.

Il disegno che sceglie la morte di uomini innocenti non dà forse la testimonianza a se stesso di non aver niente da dire all'uomo vivente?, di non possedere nessuna verità con la quale poter vincere?, con la quale poter conquistare i cuori

e le coscienze e servire il vero progresso dell'uomo? L'unico grave crimine che scende crudele come una spada di Damocle a tranciare di netto quel nodo che ci tiene solidariamente uniti nei nostri ideali, è quello di essere delle persone oneste, degli uomini tutti d'un pezzo, incorruttibili, come è incorruttibile la nostra fede nei valori spirituali che sorreggono il nostro piede ed indirizzano il nostro orientamento. La libertà non si vince o si deturpa con la brutalità, col cinismo, con la violenza, con l'assuefazione; ogni omicidio, ogni soppressione, ogni forsennata manifestazione di odio, produce mille nuove esistenze, fortifica gli ideali e li rende compatti ed inattaccabili. Anche contro di noi, magari per vie illecite, estroverse e convulse, qualcuno ha tentato di far scendere un truce sipario e nascondere dietro di questo delle colpe non bene identificate e qualificabili, appunto perchè non lo possono essere, ma non ci sono riusciti. Hanno sbagliato stra-

da! In casa nostra non si turlera, non si subisce, non si peca di cecità.

Ci inchiniamo deferenti innanzi al sacrificio di queste vittime della libertà, partecipiamo addolorati al lutto delle famiglie e della Nazione intera. Gli Alpini pertanto, lungi dall'associarsi alla schiera purtroppo non ristretta degli insensibili degli acefali, sono ancora sulle montagne e la loro consegna rimasta uguale, perchè anche le passioni e gli errori degli uomini sono rimasti uguali ed il mondo è ancora troppo lontano dal giorno in cui la violenza sarà spenta per sempre. Per questo, gli Alpini, sono tornati al loro posto di sentinella sui confini della Patria, presidio sicuro della libertà e del civile progresso del nostro popolo. Questi sentimenti sono stati ampiamente espressi nella nostra recente Adunata Nazionale di Genova, che non sarà l'ultima ma finchè sulla faccia della terra batterà l'ultimo cuore di un Alpino.

LUCIO ZIGGIOTTO

UN. I. B.

UNITED INSURANCE BROKERS

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI

RESPONSABILE PER IL VENETO L'ALPINO

VALERIANO MONTELLI

Via Pisa 13/B - **TREVISO** - Tel. (0422) 24348 - 24349

CONDIZIONI E COSTI SPECIALI PER ALPINI E FAMILIARI

La Cartolibraria GIRARDINI

di ABRAMI PIER LUIGI

Corso Mazzini, 70

MONTEBELLUNA

CONCESSIONARIO REGISTRI BUFFETTI

CENTRO ELIOGRAFICO - FOTOSTATICO

CARTOLERIA - LIBRERIA - ARTICOLI REGALO

La più bella fotografia della storia d'Italia era, secondo Angelo Baccichét — detto «Brumba» — quella che s'era fatta fare un Garibaldino, ritto in piedi su una botte, con sotto un cartello, come una lapide: pareva un monumento, e il Garibaldino aveva un'aria distintissima e soddisfatta, si capiva benissimo che quella botte se l'era scolata tutta; e chissà quante altre...

« Questo xe un omo! » gridò nell'osteria della Cencia Angelo Baccichét, agitando la fotografia, che aveva ritagliato l'anno prima da un giornale del barbiere. « Parché el se gà fatto el pi' bel monumento, lu in zima a 'na bote! Viva Garibaldi, altro che 'sti quatro tangheri de adesso, porco boia! ».

« Brumba, va a casa chè te si' cargo e te te incassi par gnente e te vien mal al figà! » « Chi xe che se incassa! Vardé qua! Questo xe un omo, altro che quei villiachi che ne magna su le coste! coparli, ghe voria, picarli par... » « Basta, Brumba! Va' a casa, lassa-ne finir la parlia senza le to rogne! ».

Angelo Baccichét brontolò sordamente qualcosa, poi ripiegò la sua fotografia e si diresse oscillando verso la porta. Si fermò ancora un attimo e, prima di uscire, disse (in italiano, come faceva sempre quando era molto su di giri) « Vado, signori, vado: ma sentirete presto parlare di me! ».

L'idea gli era entrata nella testa a poco a poco, guardando la fotografia: si sarebbe fatto fare anche lui una fotografia sopra una botte, come quel bravo Garibaldino, e l'avrebbe spedita a « Fameja Alpina » per farla pubblicare! Già immaginava le facce strabiliate dei compari, l'ammirazione e l'invidia che avrebbe suscitato in paese. Detto fatto, un bel giorno trascinò fuori dalla cantina una botte o, meglio, un « caretèl », il prediletto perchè conteneva il vino migliore, così che era il primo ad essere vuotato.

Lo sistemò contro il muro della casa, bene in luce; nel bel mezzo, ci inchiodò un cartello su cui aveva scritto: « Monumento all'Alpino Angelo Baccichét ». Infine, chiamò a gran voce il nipotino.

Il ragazzetto arrivò trafelato dai campi, col suo cane che gli saltellava intorno. « Tonin, va a tòr la machinéta de le fotografie che te ha regalà to santola e vien a farghe 'na fotografia a to nono. De corsa! ». Tonin scappò via e di lì a poco tornò con la macchinetta. Angelo Baccichét montò su una sedia e da quella passò sul « caretèl », ove si mise ben ritto dando le di-

sposizioni al nipote che lo guardava preoccupato. « Tonin! Si-tu a posto? Si-tu pronto? Varda che, se te lassi fòra un tòcco de caretèl o el me capèl de alpin te magno le recce! No sta a far come quella volta che te ghe ha tajà fòra la testa a to mare, che se vedeva solo le tete de picandolòn, e tuti i diceva: "questa xe la Genia del Brumba, se la conosce benon anca senza vedarghe el muso!" ».

Tonin era emozionatissimo, un po' per la paura di sbagliare, un po' per quella che gli pareva l'ennesima stramberia del nonno; comunque, per non farlo arrabbiare, lo inquadrò ben bene e scattò la fotografia. Angelo Baccichét aveva assunto un'aria marziale, spingendo in fuori più che poteva il petto e il mento. « Ho fatto, nonno » disse Tonin. « Spèta, fàghe-ne un'altra — gridò Angelo — spèta che cambio posission! ». Non si sa bene come successe ma, proprio mentre stava cambiando « posa », Angelo oscillò, il caretèl ancora di più e, prima che Tonin potesse far qualcosa, Angelo e caretèl erano per terra.

* * *

« Brumba, Brumba, i te gà messo sul giornal! »

I compari venivano avanti per la stradetta, sventolando « Fameja Alpina ». Angelo Baccichét era seduto davanti alla porta di casa, e pareva davvero un monumento, ingessato com'era.

Un sorriso gli addolcì la espressione truce: dunque, ce l'aveva fatta!

« Fé-me vedar, fidi de cani! » I compari, in festa, gli si schierarono davanti e quello che teneva il giornale disse: « Te s'è tuto intiero, in zima al caretèl, e soto i gà scritto: « L'alpino Angelo Baccichét si rompe una gamba, un braccio e due coste dopo aver scalato una botte ». Te sarà contento, càncaro de un Brumba! ».

Il Brumba si era rannuvolato, l'ingessatura prese a vibrare minacciosamente. « Fé-me lèsar: xelo scritto proprio "scalato"? ».

Lesse brevemente, poi esplose: « Bestie! Maledetti! Aseni! SCOLATO, i dovèa scriver, co la O, no SCALATO co la A! I me gà rovinà la reputassion, viliacchi! ». E, mentre i compari arretravano impauriti, Angelo Baccichét strapazzò il giornale con la mano che gli restava libera e lo buttò via sbraitando e bestemmiando.

Fu così che « Fameja Alpina » perse un affezionato lettore. Per un banale errore di STOMPA.

VALENTINO MORELLO



Esercitazione militare per pubbliche calamità «ARCA DI NOE' 80»

Grazie al cortese invito del Comando Militare Territoriale di Pado-
dova, ho avuto la possibilità di figurare anch'io tra i « visitatori » della esercitazione militare « Arca di Noè » svoltasi nei giorni 20, 21, 22 maggio nella Conca dell'Alpago, nella Val Trumontina e nella Piana del Consiglio, interessando quindi direttamente le provincie di Belluno, Pordenone e Treviso.

Si è trattato, a detta degli esperti, della massima operazione di soccorso, organizzata dal Comando militare della Regione Nord-Est, in ottemperanza alla legge che prevede l'intervento delle forze armate dello Stato, nei casi di calamità nazionale. Le tragiche conseguenze dell'alluvione del Polesine, del disastro del Vajont e recentemente del terremoto in Friuli, hanno indotto il Ministero della Difesa ad includere nell'addestramento dei militari alle armi, un vasto programma di esercitazioni per pubbliche calamità.

Nelle operazioni « Arca di Noè 80 » si è voluto fare di più e meglio. Ai visitatori non è sfuggita infatti una grande innovazione e precisamente l'impiego, a fianco dell'esercito, per la prima volta in Italia, di tutte le componenti previste nel piano di protezione civile: Croce Rossa, Centro Nazionale di Soccorso Alpino, Associazione alpini, Sommozzatori, Gruppo Speleologico e

Radiomatori.

Significativo di per sé il nome « Arca di Noè 80 » dato alla esercitazione che prevedeva il salvataggio di un migliaio di persone e di centinaia di animali, in seguito ad una ipotetica alluvione che aveva invaso diversi paesi dell'Alpago vicini al Lago di S. Croce. Dai vari osservatori si è potuto assistere allo svolgimento ed alla illustrazione delle varie operazioni di soccorso, con elicotteri e mezzi anfibi nella zona del lago. Degna di elogio la dimostrazione di salvataggio operata dal Gruppo di soccorso alpino di Tambre, diretto dal « Vecio » Bona, del lungo, validamente aiutato da molti altri volontari tra i quali due suoi figli, pure loro alpini.

Interessantissimo ed emozionante per me e per l'intero gruppo di visitatori, il viaggio in elicottero... gigante C.H. 47 per visitare la direzione delle esercitazioni a La Comina presso Pordenone, la immensa tendopoli nella Piana del Consiglio e infine il Centro logistico del V° Comiliter ad Aviano.

Indimenticabile il volo sul Consiglio, che mi ha offerto la rara possibilità di ammirare dall'alto la stupenda foresta demaniale sottostante, riconosciuta come una delle meno inquinate d'Italia e che noi ci auguriamo lo resti per sempre! Una enorme distesa di fittissimo bosco, dispo-



sto a mo' di grandi aiuole verdi, con tutte le sfumature di questo colore e senza la deturpazione di macchie gialle attestanti l'esistenza di piante morenti.

Avevo iniziato a scattare qualche foto dal finestrino dell'elicottero, ma poi ho preferito puntare decisamente su quel magnifico scenario i due strumenti ottici naturali, avuti in eredità da mia madre, perchè ero convinto che mi avrebbero lasciato un ricordo più bello.

Tralascio forzatamente questa descrizione, per comunicare quanto ho visto appena sceso dall'elicottero nella Piana del Consiglio. Una immensa tendopoli capace di ospitare mille alluvionati, dove tutto era stato organizzato nel giro di qualche giorno: ospedale da campo, con sala operatoria, radiologia, farmacia, disinfezione e disinfestazione. Tutte queste attrezzature sono state portate sul luogo con un ponte aereo militare avente come coordinatore tecnico, il Prof. Rancati primario medico dell'Ospedale regionale di Treviso. Accanto a questo essenziale servizio, c'era tutto quanto risultava indispensabile ed anche utile in un centro di raccolta profughi: panificio, scuole, uffici postali, cappella, bar, bagni, cucine e persino tende per nuclei familiari.

Con un altro viaggio in elicottero

abbiamo lasciato il Consiglio per rivivere ad Aviano per visitare il campo ove in capacissime tende, era stato installato il centro logistico del V° Comiliter. Enormi depositi di viveri e materiali novità assoluta in campo europeo, un grande centro elettronico, la « banca de dati ».

La ristrettezza dello spazio, mi consente di descrivere tutto quanto ho potuto vedere. Non so fare a meno però di mettere doverosa evidenza la eccezionale disponibilità delle popolazioni interessate allo svolgimento della esercitazione « Arca di Noè » disponibile molto diversa da quella che riscontrata nelle annuali esercitazioni di combattimento che vengono svolte nelle loro terre. Simpatia e cordialità quindi nei rapporti con le forze armate e la laboriosa popolazione del luogo, sempre fiduciosa nell'opera di umana solidarietà.

Bilancio assai positivo, in conclusione, quello della esercitazione « Arca di Noè 80 » che, con una lunga serie di interventi ha dimostrato perfetta efficienza dei reparti e capacità degli stessi e degli altri operatori, di saper affrontare con efficacia e successo, pubbliche calamità che noi ci auguriamo non abbiano mai a verificarsi.

FRANCESCO CATTI



Foto in alto:

Alpini in armi e iscritti all'A.N.A. collaborano nella preparazione di gabbioni metallici per arginare un torrente a Puos d'Alpago.

Foto a sinistra:

La magnifica squadra del Soccorso alpino di Tambre d'Alpago, in azione.

Foto a destra:

Il simbolo della esercitazione « Arca di Noè '80 ».



L'ALPINITÀ'

di AMOS ROSSI

Vorrei meritarmi di essere alpino. Essere alpino non vuol dire, come forse gente superficiale, come gente dal di fuori, può pensare, avere un cappello con una penna. E nemmeno avere appartenuto ad un corpo armato da montagna credo sia sufficiente, per dire che quello è... « essere alpino ».

Essere Alpino è qualcosa di più completo; vorrei dire con una parola bruttina, ma che a me rende l'idea, che essere alpini, è essere pregni di « alpinità ».

E' l'alpinità, questa Alpinità, che vorrei fosse anche mia.

Cerchiamo di capirla, questa alpinità. Posso dire di aver avuto la fortuna di vederla e ciò mi ha aiutato a capirla.

E la vedo questa alpinità quando, di anno in anno, ho la ventura di assistere a quella superfattiva manifestazione che è la vostra sfilata annuale.

Là c'è tutto dell'alpino: il donatore di sangue, il ricostruttore del Friuli, il generale, il vecchio caporale Cavaliere di Vittorio Veneto, c'è l'alpino che, invece del solito cappello, ha il casco coloniale con sopra la penna d'alpino, c'è il mutilato, il sindaco, c'è il prete — sissignori, il prete — il prete che sente come l'alpinità è perfettamente coerente con il suo essere « sacerdos in aeternum »;

vi sono i vigili del fuoco boschive, le squadre di soccorso, la protezione civile, i gruppi sportivi, i giovani e gli anziani, i decorati al valore, i donatori di organi, i portatori di tricolore.

Cos'è che manca per dire che l'alpinità può essere società? Che una società può essere completa, se è società di alpini?

E qui per fare delle attuali considerazioni politiche, il passo è breve, breve ed anche tan-

penso e dovrei anche riuscire a trovarla una bella frase per dire chi è e che cosa è l'alpino e l'alpinità. Una frase l'avrei trovata, ma anche essa, come tutte quelle che ho pensato o tutte quelle che ho detto — che esiste una letteratura alpina — è incompleta.

Direi che l'alpinità è dare e l'alpino è colui che dà.

L'alpino dà sempre; dà san-



to triste, perchè gli alpini oggi, per guardare la società in cui sono iscritti, devono guardare dall'alto, non dall'alto delle loro montagne, bensì dall'alto della loro moralità.

L'alpinità — torniamo a questa e lasciamo stare la società fecale che ci circonda — l'alpinità è fatta anche, sissignori, diciamolo — anche di vino degli alpini. Chi vedesse però il vino degli alpini come un mezzo per una ubriacatura, sbaglia; sbaglia e non capisce gli alpini, perchè anche il vino è per l'alpino un mezzo per essere fratello.

Non è possibile dare una definizione dell'alpinità con una frase o con uno slogan. Ci ho

guè, dà organi; dà la propria fratellanza, le prestazioni a chi ha bisogno; dà amor di Patria; dà — diciamolo — dà consigli ai politici che non sarebbero nelle condizioni in cui si trovano, se leggessero gli striscioni, che portano nelle adunate nazionali,

ECCO CHE COSA E' L'ALPINO: E' COLUI CHE DA'.

Una delle tante ottime cose che la Chiesa insegna è l'esame di coscienza, quell'esame di coscienza che dovremmo prendere l'abitudine di fare.

Or bene, se ci accade una sera, a conclusione di una giornata, nel fare l'esame del nostro comportamento nel corso della giornata stessa, se ci acca-

de di accorgerci che non abbiamo dato, che non abbiamo saputo, per nostra colpa trovare uno più povero di noi a cui dare qualche cosa, e non è certo di obolo che parlo, perchè tipi di povertà ce ne sono tanti, a partire da quella intellettuale; se alla sera non siamo riusciti a dare, or bene, prima di tutto non siamo dei buoni cristiani, ma non siamo neppure alpini.

Ecco quindi l'augurio che vorrei fare a tutti voi: Donate, donate alpinità; donate gioia di donare; insegnate a donare e sarete veramente alpini.

...così come io vorrei veramente essere.

ONORIFICENZE

Il Ministero della Difesa Esercito su proposta della sede nazionale dell'A.N.A. ha conferito la onorificenza di Cavalieri al merito della Repubblica, per benemerite acquisite nella fattiva collaborazione offerta nell'ambito dell'Associazione alpini ai nostri tre Soci:

BASTASASIN TOMMASO per 29 anni Capogruppo di Coste Crespignaga e Madonna della Salute e da molti anni Consigliere sezionale.

PAGOT VIRGINIO socio fondatore e per molti anni Capo gruppo di Tempio di Ormelle e attualmente consigliere sezionale.

ROSSI DARIO, da molti anni Capogruppo di Caerano del quale ne è stato anche socio fondatore, già Consigliere sezionale e socio fondatore della locale sezione dell'A.I. D.O.

Ai neo Cavalieri le più vive felicitazioni del nostro giornale.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI:

CISON DI VALMARINO:

7 settembre

Pellegrinaggio al « Bosco delle Penne Mozze »

PADERNO DEL GRAPPA:

14 settembre

Campionato nazionale A.N.A. Marcia di regolarità in montagna.

GIOIELLERIA **Giraldo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

OMEGA
ha la fiducia del mondo



BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

LUTTI

Sono deceduti:

GRUPPO DI ALTIVOLE

— La madre del socio Parolin Livio.

GRUPPO DI BIDASIO

— Il socio Soldera Tiziano, fratello dei soci Augusto ed Ermengildo.

GRUPPO DI CAMALO'

— Il socio Borsato Ernesto, ex combattente fronte Greco-Albanese.

GRUPPO DI CAERANO

— Il socio Garbuiso Antonio, classe 1915, ex combattente e socio fondatore del Gruppo.



— Il socio Bordin Giovanni, Cav. di Vittorio Veneto ed ex combattente della 1^a e 2^a guerra mondiale.

— Il socio Specia Giovanni.

GRUPPO DI CARBONERA

— Dalla Lana Narciso Primo, padre del Capogruppo Dalla Lana Nerio.

— Vettor Maria in Ceccon, madre del socio Ceccon Giorgio.

GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA e MADONNA DELLA SALUTE

— Il socio Bittante Bruno, ex combattente 2^a guerra mondiale.

— Il socio Ballestrini Gerardo (morto tragicamente all'età di 33 anni).

GRUPPO DI CROCETTA DEL MONTELLO

— Ad un anno dalla scomparsa di Frido Bacchetto, gli amici del Gruppo lo ricordano con immutato affetto.

GRUPPO DI GIAVERA DEL MONTELLO

— Il socio Guerra Attilio.

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

— Il socio Bordin Aldo, ex combattente fronte Occidentale, Grecia e Montenegro.

GRUPPO DI MUSANO

— Il socio Crema Domenico.

— Bordignon Teresa, madre dei soci Schiavon Olindo ed Umberto.

GRUPPO DI NEGRISIA

— Lorenzon Attilio, padre del socio Enzo.

Anagrafe Alpina

GRUPPO DI NERVESA



— Il socio De Sordi Umberto, Cav. di Vittorio Veneto;

— Il socio Basso Bortolo;

— Il socio Basso Umberto;

— Il padre dei soci Fornasier Giuseppe e Adriano;

— La madre del socio Dal Seco Giancarlo;

— Il padre del socio Michieletto Angelo;

— Il padre del socio Ceotta Umberto;

— Il padre del socio Renosto Luigi;



— In ricordo del 1^o anniversario della scomparsa del socio Antole Oreste.

GRUPPO DI ORMELLE

— Il socio Simioni Italo, ex combattente fronte Russo;

— Covre Sofia, moglie del socio Barattin Lorenzo.

GRUPPO DI PAESE

— Il socio Vettoretti Attilio, classe 1913, ex combattente fronte Russo, decorato al V.M. con la croce di guerra;

— Bortolini Angela, moglie del socio Zecchel Ernesto.

GRUPPO DI PEDEROBBA

— Il socio Fregona Giovanni;

— Baratto Margherita, moglie del socio Enrico e madre del socio Giovanni.

GRUPPO DI QUINTO



— Nel quarto anniversario della morte del ventenne Artigliere alpino Dorian Dal Bianco, deceduto il 6 maggio 1976 nel crollo della Caserma Goi di Gemona per causa del terremoto, gli alpini di Quinto lo ricordano con immutato affetto e hanno voluto la pubblicazione di questa foto che riproduce il sorriso della bontà del loro « bocia » così prematuramente strappato alla sua famiglia.

GRUPPO DI S. CROCE DEL MONTELLO

— Il socio Trentin Agostino.

GRUPPO DI S. MARTINO

— Il socio Pinese Renato.

GRUPPO DI SS. ANGELI DEL MONTELLO



— Il socio Gobbo Ugo, cl. 1922, invalido di guerra, reduce di Russia col Btg. «Val Cison».

GRUPPO DI SIGNORESSA

— Il socio Volpato Giulio, Cav. di Vittorio Veneto;

— Bordignon Luciana, figlia del socio Cav. di Vittorio Veneto Bordignon Alfonso;

— Gallinaro Fedele, padre dei soci Giovanni e Natale.

GRUPPO DI TREVIGNANO

— Nicoletti Nicolino, padre dei soci Angelo e Antonio.

— Dottori Gina, figlia del socio Antonio;

— Pellizzari Angelo, socio Guido.

GRUPPO DI TREVISO

— Il socio dott. Tommaso zetta Nicolò, maggiore degli alpini nella 2^a guerra mondiale;

— Il socio dott. Frisacco maggiore degli Alpini, ex combattente sul fronte Greco-Albanese decorato con medaglia di bronzo M. e croce di guerra al merito.

— Il socio Gregoletto Z...

GRUPPO DI ZENSON DI...

— Il socio Costa Domenico, combattente fronte Greco-Albanese decorato con la croce di ferro.

GRUPPO DI NERVESA



— Il socio Visentin Ettore.

Alle famiglie degli Scomparsi più vive condoglianze di « FAMEJA Alpina ».

MATRIMONI

Hanno pronunciato il fatidico

GRUPPO DI MUSANO

— Il socio Zampragno Guido con la gentile signorina Storzani Tonella.

GRUPPO DI MUSANO AUSTRALIA

— Girotto Sergio figlio del Capogruppo Giordano, con la gentile signorina Holland Rosemarie.

— Sartoretto Silvio figlio del Capogruppo Sisto, con la gentile signorina Mima Abete.

GRUPPO DI NEGRISIA

— Il socio Drusian Lino con la gentile signorina Antoniazzi.

GRUPPO DI NERVESA

— Il socio Casagrande Edoardo con la gentile signorina Pizzani ziana.

GRUPPO DI ZERO BRANCO

— Il socio De Benetti Giuseppe segretario del Gruppo, con la gentile signorina Brunello Daniela.

Ai novelli sposi le più vive condoglianze ed i più fervidi auguri di una lunga vita felice.

NASCITE

GRUPPO DI BIDASIO

— Davide, figlio del Capogruppo Piotto Gianni.

GRUPPO DI CAMALO'

— Alex, figlio del socio Borsato Nerio e della gentile Sig.ra Pizzolato Daniela.

GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA

— Alessandro, figlio del socio Andrezza Leone e nipote del Capogruppo Andrezza Agostino;

— Omar, secondogenito del socio Balbin Luigi;

— Stella, secondogenita del socio Basso Flavio.

GRUPPO DI

FALZE' DI TREVIGNANO

— Stefano, figlio del socio Michielin Adolfo e della gentile Sig.ra Dottori Laura.

GRUPPO DI

GIAVERA DEL MONTELLO

— Elena, figlia del socio Mariotto Elto;

— Emanuele, figlio del socio Balasso Danilo;

— Martina, figlia del socio Rotondo Erminio.

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

— Cecilia, figlia del socio Malamocco Walter;

— Fabio, figlio del socio Malamocco Renzo.

GRUPPO DI MUSANO

— Giuliano, figlio del socio Zanatta Luigi.

GRUPPO DI NEGRISIA

— Patrizia, nipote del socio Ghirardo Angelo.

GRUPPO DI ORMELLE

— Fabio Peruzzetto, nipote del socio Maurizio.

GRUPPO DI ODERZO

— Michele, nipote dei soci Migotto Guerino e Franco.

GRUPPO DI SANTANDRA'

— Elvis, figlio del socio Bedin Martino.

GRUPPO DI

TREVISO - M.O. T. SALSA

— Marzia, figlia del socio Pavan Silvano e della gentile Sig.ra Paola.

GRUPPO DI ZERO BRANCO

— Enrico, figlio del socio Vedelago Antonio;

— Vania, figlia del Consigliere del Gruppo Busato Guido.

Ai nuovi arrivati in seno alle famiglie dei Soci, « Fameja Alpina » esprime il proprio « Benvenuto » ed ai loro genitori le più vive felicitazioni.

Al momento di andare alla stampa, veniamo informati che il Gruppo di Coste Crespignaga Madonna della Salute, ha offerto per « Fameja alpina » la rispettabile somma di lire Centomila.

Per questo indovinato « investimento » nella nostra stampa sezionale, rivolgiamo anche ai baldi alpini del robusto « Gruppo dei tre paesi » il nostro sentito ringraziamento.



« MONTE GRAPPA, TU SEI LA MIA PATRIA... »

Il 25 maggio il Gruppo di Treviso Città ha realizzato la programmata Gita-Pellegrinaggio al Monte Grappa, alla quale hanno anche partecipato, come invitati, alcuni alunni della Scuola Media « S. Maria del Sile », alla quale, come è noto, il Gruppo donò tempo addietro alcuni alberi e cespugli da fiore. Nonostante la variabilità meteorologica della stagione, il tempo, sebbene un po' imbronciato, ha permesso di trascorrere una lieta giornata ed in particolare la visita del Sacello ossario ed i dintorni immediati della Cima, sacra alla Patria.

I gitanti si sono riuniti dapprima nella Cappella della Madonnina del Grappa, ai piedi della Statua che fu essa stessa colpita da granata nemica il 4 gennaio 1918 e, nella impossibilità di ascoltare la S. Messa, per mancanza di Sacerdoti (va ricordato che era la Domenica di Pentecoste), vi hanno ascoltato, in memoria dei tanti Caduti, in religioso raccoglimento la « Preghiera dell'Alpino ». Infine, nell'antistante piazzale, il Capogruppo con un vigoroso riassunto ha illustrato ai presenti, attenti e visibilmente commossi, le vicende avvenute su quei luoghi nella prima e nella seconda guerra mondiale, ricordando il particolare sacrificio di tanti caduti, in un tragico momento della nostra storia.

Il resto della giornata è trascorso in serena lieta amicizia di « Veci » e « Bocci » e giovanissimi con i loro familiari.

G. RIDOLFI

Alpini e poesia in dialetto Trevigiano

Mercoledì 5 corrente, abbiamo avuto come graditissimi ospiti presso la nostra Sede Sociale, alcuni componenti del Gruppo « gli Amici della Poesia », che ci hanno diletto, con le loro strofe, recitate in dialetto trevigiano.

Ecco i poeti susseguitisi nell'ordine di presentazione:

Luigi Bonato - Bruna Brazzalotto Casoni - Elena Candio Tenuta - Andrea Cason - Jone Gemin Buoso - Maria Lorenzon Sartorello - Lanfranco Moro - Renzo Schiavinato - Marcello Cocchetto.

Da queste poche ore trascorse in un'atmosfera di armonia e calore familiare, abbiamo tratto queste conclusioni. I valori inestimabili del nostro dialetto, che « è una lingua », devono essere salvaguardati e protetti, perchè racchiudono testimonianze, che il tempo, non può cancellare.

A tutti questi poeti, pertanto, oltre al nostro più cordiale ringraziamento, ci sentiamo in dovere di esprimere il nostro plauso per tanto impegno e per tanta passione, nella certezza che il cammino da loro intrapreso, sarà colmato da tante soddisfazioni, del resto pienamente meritate.

A.N.A. SEZIONE DI TREVISO

Generosità Alpina

Il nostro socio dr. Giuseppe De Longhi, titolare della ditta DE LONGHI - RADIATORI ELETTRICI PER RISCALDAMENTO informato che la nostra Sede trovavasi « al fresco » per mancanza di combustibile, ha provveduto ad un immediato « recapito a domicilio » di un magnifico esemplare della sua produzione.

Al vivo ringraziamento della Sezione al socio De Longhi, per il suo gesto generoso, aggiungiamo quello di « Fameja alpina ».

Alpini!

Partecipate alla Campagna pro « Fameja alpina » inviandoci l'allegato bollettino.

Grazie!

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente
Silvio Antiga - Giuseppe Sansoni,
Mario Sernaglia, Francesco Zanardo,
Giorgio Zanetti, Lucio Ziggioro, membri

Dott. Cesco Van Den Borre
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca
per l'Italia e per l'Estero

CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori